



GENDER INTERUNIVERSITY OBSERVATORY

GIO, presente sulla scena accademica e culturale dal 2009, ha iniziato con una NEWSLETTER quindicinale una nuova forma di dialogo con le iscritte e gli iscritti e quanti sono interessati a queste tematiche; saremo presenti nel dibattito contemporaneo, che richiede sempre una presenza vigile, a 360 gradi, e chiediamo altresì una interlocuzione con voi.

Scrivete, proponete incontri, segnalate notizie e fatti che “diano da pensare”.

Il Comitato scientifico di GIO

[Una piccola ma significativa rivoluzione nello sport](#)

Il mondo dello sport è pieno di donne che vi lavorano. Purtroppo, lo squilibrio di genere nell'assegnazione delle cariche resta ancora dominante. L'arrivo delle “quote rosa” è, quindi, da considerarsi una piccola rivoluzione per il mondo delle Federazioni e delle società sportive che ci auguriamo possa correggere lo squilibrio fra i generi esistente. Vi è stata una precisa affermazione da parte del CONI che, riconoscendo la quasi invisibilità delle donne fino ad oggi, ha stabilito di inserirle a pieno titolo. A tutt'oggi, la classe dirigente è quasi al cento per cento maschile, con una rappresentanza pressoché irrilevante nelle varie discipline. Ora tutti gli sport dovranno adeguarsi, anche se stanno sorgendo tentativi di contrastare questo giusto provvedimento.

[I dati allarmanti diffusi dal CSM sulla violenza sulle donne](#)

Il Consiglio Superiore della Magistratura ha, recentemente, dedicato un'intera sessione di studi al fenomeno in crescita della violenza di genere, sul quale ha anche riportato dati che debbano servire come spunti di riflessione su tale fenomeno purtroppo in crescita. Ogni sessanta ore sono registrati da parte delle Forze dell'Ordine soprusi e maltrattamenti per un numero di vittime che raggiunge quasi 3000 donne. Il 10,6% delle donne dichiara di aver subito una qualche forma di violenza prima dei 16 anni, generalmente ad opera del partner o ex partner. Il 37,6% ha riportato contusioni di vario tipo, mentre il 20% ha dovuto far ricorso alle cure ospedaliere per la gravità delle lesioni subite. A giudizio dell'avvocata Teresa Marente, che da oltre trenta anni difende le donne ospiti dei centri antiviolenza, le leggi esistenti sono del tutto inadeguate e vanno, pertanto, rafforzate con la collaborazione

continua e parallela delle forze dell'ordine. D'altronde, anche da ciò dipende il livello di misurazione del grado di civiltà di un paese.

A rischio l'assegnazione dei futuri Premi Nobel

Anche la tranquilla democrazia svedese è stata scossa da una sorta di valanga seguita indirettamente alla *Campagna #Me Too* contro le molestie perpetrate a danno delle donne in ogni settore. Questi i fatti che hanno portato alle dimissioni di Sara Danius, cinquantaseienne, celebre filologa, la prima donna eletta segretaria permanente dell'Accademia Reale di Svezia che ogni anno sceglie i candidati al Premio. Dopo accesi dibattiti, ha deciso di dimettersi dal suo incarico, accusata di non essere stata abbastanza severa nei confronti del marito di una sua collega al vertice, un fotografo finanziato dalla stessa Accademia che avrebbe rivelato in anticipo i nomi dei vincitori. A ciò si aggiunge l'aggravante di aver minacciato e molestato sessualmente 18 donne secondo #Me Too. Tre suoi colleghi si sono dimessi in suo favore ed altri si sono schierati in sua difesa. L'accusa della Danius è stata, comunque, dura: «L'Accademia è restia al cambiamento che aveva tanto annunciato e resta una istituzione ancora maschilista, che non difende le donne». Per ora l'Accademia resta paralizzata, fatto gravissimo in quanto essa, fondata nel 1786 da re Gustavo III, rappresenta qualcosa che va oltre una "normale" accademia in quanto il Nobel è qualcosa che riguarda tutto il mondo.

Tin Tin Win, dalle pianure di Burma al fianco di Aung San Suu Kyi

Di professione Tin Tin Win faceva il medico di famiglia in una piccola cittadina burmese, Taungoo, e la sua vita scorreva tranquilla fino a che tre anni fa le venne richiesto di candidarsi al parlamento dalla Lega Nazionale per la Democrazia, (NDL), il partito politico di cui Aung San Suu Kyi è a capo e con il quale è riuscita a porre fine alla dittatura militare nel Myanmar. Inizialmente, Tin Tin Win ha reagito bene alla novità, ma quando si è trovata lontano dalle sue campagne e costretta a partecipare ad interminabili sedute parlamentari in cui anche far passare una sensata mozione volta a introdurre corsi di educazione sessuale nelle scuole è caduta nel dimenticatoio, pian piano la frustrazione l'ha travolta. Come è stata possibile tanta indifferenza quando lei in prima persona aveva visto nel suo ambulatorio i danni dell'ignoranza su tante giovani donne? I politici del partito lottano perché la democrazia venga mantenuta nel Myanmar e sono consci del fatto che senza Aung San Suu Kyi la loro battaglia sarebbe nulla, ma di fatto la battagliera Tin Tin Win ha già deciso di non candidarsi alle elezioni del 2020: la delusione è stata troppo forte.

Una donna pericolosa

Winnie Mandela, militante contro l'apartheid in Sud Africa, divenuta dopo la morte del marito Nelson la matriarca della mafia di Soweto, è venuta a mancare nel mese di aprile a 81 anni. Aveva conosciuto Nelson perché lui aveva preso a corteggiarla presentandosi in tuta da ginnastica e chiedendole di accompagnarlo in palestra ad assistere alle sue esibizioni ginniche. Poi, un giorno, l'ha invitata ad un picnic e seduto su un prato le ha chiesto di sposarlo, dicendo che conosceva una brava ricamatrice in grado di farle uno splendido abito da sposa. Il fatto che fosse già sposato fu una faccenda che Nelson sistemò in men che non si dica. Winnie era letteralmente affascinata dal grande uomo, che si sorbì l'intera sua detenzione di quasi trenta anni senza battere ciglio, e deve essere stata dura: lo poteva vedere solo ogni sei mesi e non poteva toccarlo. Si scrissero, tuttavia, moltissime lettere e quando lui cessò il suo ruolo di leader, prese in mano la situazione e urlò esattamente quanto aveva urlato lui contro l'apartheid. Del resto, Winnie era una combattente nata: quando era piccola giocava a piedi scalzi sulla terra battuta con altri ragazzi, niente bambole; piuttosto metteva trappole contro i topi. Alta, regale, carismatica, era ovvio che avrebbe catturato l'attenzione di Nelson, con cui ha diviso per una vita le battaglie. È stata arrestata e torturata, ma i suoi aguzzini erano stupiti dalla sua resistenza al dolore e dalla sua determinazione. I suoi sostenitori, i *Winnies's boys*, erano pronti a darle una mano anche in modo violento quando lei riteneva fosse necessario. I suoi atti di ribellione, comunque, finivano sempre con sentenze miti e il divorzio da Mandela nel 1996 non offuscò la sua fama; vestita con i costumi e la gioielleria tribali, era considerata la madre della nazione, soprattutto dei poveri, a cui aveva dedicato la sua causa.

La regina Elisabetta imparentata con i califfi?

È apparso all'improvviso su un web forum intitolato *Network degli Atei Arabi* un titolo intrigante riguardante la Regina Elisabetta d'Inghilterra, a cui seguiva un articolo in cui si spiegava che la monarcha è discendente del Profeta Muhammad, quindi cugina dei re del Marocco e di Giordania, per non parlare dell'Ayatollah Ali Khamenei, il leader supremo dell'Iran. In seguito a questa gustosa notizia, poche settimane fa il quotidiano marocchino *Al-Ousboue* ha descritto meticolosamente la discendenza fino a 43 generazioni fa. Sembra, infatti, che il Duca di Cambridge nel quattordicesimo secolo si era invaghito di Fatima, figlia del Profeta, che si trovava nella Spagna musulmana, e l'organizzazione massima britannica che si occupa di pedigrees, *Burke's Peerage*, ha verificato i legami. La storia è bellissima, quasi una favola: una principessa musulmana di nome Zaira, scampata ad un attacco alla città di Siviglia nell'undicesimo secolo, finì nella corte cristiana di Alfonso VI di Castiglia, che la convertì al cristianesimo, le cambiò il nome in Isabella e fece con lei un figlio, Sancho, tra i cui discendenti ci fu la moglie del sopramenzionato duca di Cambridge. In realtà, la storia è molto incerta: un'altra scuola di pensiero dice, infatti, che Zaira è esistita, ma era figlia di un califfo ubriacone discendente dal Profeta. Tanto per non sbagliarsi, molti giornali

musulmani ora si riferiscono alla Regina chiamandola *Sherifa* e inneggiano alla lontana parentela, con l'intento di rinsaldare i rapporti tra il mondo arabo e quello britannico. Notizie sulle reazioni della Regina in merito non sono pervenute, ma il Principe Carlo ha improvvisamente cominciato ad interessarsi alla cultura dell'Islam.

Il Parlamento Europeo prende posizione sulla questione "donne e media"

Le donne costituiscono solo il 24% delle persone di cui si sente o si legge nelle notizie e solo il 37% circa delle storie provenienti da fonti di informazione online e offline è riportato da donne. Inoltre, le donne sono soprattutto interpellate per fornire un'opinione popolare (nel 41% dei casi) o un'esperienza personale (38%), ma raramente sono citate o invitate in qualità di esperti (soltanto nel 17% delle notizie) e, del resto, diverse ricerche hanno documentato che solo il 18% degli esperti o commentatori, meno di uno su cinque, è donna. È evidente che il raggiungimento di una reale parità di genere e la trasmissione di modelli positivi e non stereotipati nel settore mediatico e attraverso i suoi molteplici canali ha, in sé, il potenziale per cambiare profondamente la cultura collettiva, andando a risolvere tante iniquità a monte (...) Questa è una delle motivazioni più rilevanti che ha spinto il Parlamento a intervenire sul tema, esortando gli Stati membri non solo a monitorare il rispetto delle normative in merito alla parità di accesso e alla parità di retribuzione tra uomini e donne, ma anche a intraprendere azioni correttive, come la creazione di banche dati di esperte in una serie di settori, in particolare quelli in cui le donne sono sottorappresentate, la raccolta di dati disaggregati per genere in tutti i possibili contenuti dei mezzi di comunicazione e la presentazione di relazioni periodiche sull'evoluzione della parità di genere nel settore dei media.

Donne e politica. Per una democrazia della cura

Se il femminismo ha sottolineato più volte l'assenza delle donne dalla politica e dal suo irrompere, si è determinata un'immensa speranza di cambiamento grazie alla denuncia di regole politiche patriarcali, come osserva giustamente Luisella Battaglia, e si sono evidenziate le promesse tradite della democrazia, non ancora paritaria: oggi "le rivendicazioni" sono cambiate, dal momento che non si tratta più di mera inclusione. La mappa di un nuovo potere femminile è cambiata, si assiste alla "crescita del numero di ministre, di deputate e di senatrici, oltre che delle manager nominate ai vertici di importanti società", ma è necessario chiedersi se tale mappa documenti una vera svolta e rappresenti una risposta efficace al *gender gap*. Il rischio, infatti, è l'omologazione. A tali questioni risponde il testo di una grande studiosa statunitense, Joan Tronto, in *Caring Democracy. Markest, Equality and Justice*, cui rinviamo. Partendo dalla definizione di cura e dall'idea di democrazia, per Tronto sembra possibile configurare una "democrazia secondo la cura" in cui governare significhi distribuire le responsabilità dei rapporti di cura tra tutti gli attori sociali dotati di differenti capacità e abilità, perché si operi un cambiamento delle stesse

dimensioni dell'eguaglianza, della libertà e della solidarietà, a partire da una riconquistata fiducia.

Contro le spose bambine in Giordania

La *Sisterhood is Global Institute* (SIGI), associazione di attivisti per i diritti umani in Giordania, ha avviato una campagna per combattere il fenomeno dei matrimoni precoci, eccessivamente aumentato negli ultimi anni nel Paese a causa dell'aumentata povertà e dell'arrivo di rifugiati dai Paesi vicini, in particolare dalla Siria. Oltre 10.000 ragazze sotto i 18 anni si sposano ogni anno in Giordania, secondo i dati resi noti dall'organizzazione che ha iniziato la campagna. Lo scopo della iniziativa denominata *Nujoud*, dal nome di una ragazza yemenita sposata a soli 10 anni e divorziata pochi mesi dopo, diventata la più giovane divorziata del mondo, è di ottenere dal Parlamento giordano l'abolizione di un articolo di legge che consente il matrimonio sotto i 18 anni di età e impedisce ai giudici di decidere eccezioni alla normativa. Per molte famiglie di rifugiati dare in sposa una figlia comporta vantaggi sia per la regolarizzazione del proprio status, sia in termini economici. Secondo la direttrice di SIGI, Asma Khader, il matrimonio delle ragazze in tenera età dovrebbe essere considerato come un crimine alla stessa stregua del traffico di esseri umani.

«Spero vengano premiate più donne»

Camicia blu, capello cortissimo, appena il vezzo di un filo di rossetto, Berit Reiss-Andersen, dal 2017 presidente del Comitato (5 membri tutti norvegesi) per l'assegnazione del Premio Nobel per la Pace, parla alla platea, quasi tutta maschile, dell'Accademia dei Lincei, a conclusione del ciclo di conferenze di insigni personalità femminili che si sono distinte nella scienza e nella politica per lo sviluppo umano organizzato dai Lincei. Reiss-Andersen ha tenuto una lezione sui 116 anni di vita di quello che definisce «il più prestigioso premio al mondo, a dispetto anche delle controversie che talvolta lo hanno accompagnato». Avvocata e politica laburista, procuratrice del distretto di polizia di Oslo negli Anni Ottanta, dal 2011 è in forze nel Comitato del Nobel. E si rammarica (e noi con lei) che dalla sua nascita ad oggi il Nobel per la Pace sia andato solo 13 volte a una o più donne. «Ma è solo un premio, afferma, non può prevenire la guerra». Ci sono poi «i Nobel "mancati", come al gigante della Pace Gandhi». E in nessun caso, neanche dopo le critiche al governo di Aung San Suu Kyi in Myanmar, «il Nobel può essere ritirato». Tema questo "donne e pace" che rappresenta un filo rosso talvolta presente nella grande Storia, più spesso sotterraneo e da ricercare con cura.

Una e centomila

Elena Martini, 28 anni studentessa di ingegneria informatica a Parma, è riuscita a far fronte alle avversità trasformando sé stessa, mutando, diventando per un momento un'altra.

Grazie al *facepainting*, l'arte di dipingere con make-up e colori i volti come se fossero quadri, ogni giorno Elena può essere quello che vuole. Un leone, un lupo, una star del cinema, una sirena. Non importa se è bloccata sulla carrozzina fin dalla nascita, "è paralizzata alle gambe per una lesione al midollo": con l'arte può trasformarsi e "volare" dove desidera. Prende i trucchi, si mette davanti allo specchio e in un attimo la mente si sgombra. «Da bambina ho sempre disegnato», dichiara con un sorriso, «poi dipinto su tela, ovunque. Ho una vita normale, anche se per gli spostamenti devo dipendere dai miei genitori». Come decine di altri giovani con la stessa passione posta e condivide i suoi lavori sui social, sui quali appaiono le sue creazioni, trasformazioni, quasi dei puzzle in continua frantumazione.

[Sylvia, la signora degli abissi](#)

L'oceanografa statunitense Sylvia Earle (82 anni) non interrompe la sua battaglia, anzi, travolgente come un'onda, lancia un messaggio urgente: «Salviamo il mondo dall'oceano di plastica ...il respiro del mare sta finendo. L'oceano sta morendo. Però, oggi abbiamo le conoscenze, possiamo, se vogliamo salvarlo insieme. E dobbiamo farlo adesso, non domani» Sylvia Earle, seduta in una saletta dell'Auditorium di Roma, ha parlato agli studenti al Festival delle Scienze di *National Geographic* e ha condiviso la sua esperienza: va sott'acqua da oltre 60 anni, ha 6000 ore di immersione alle spalle, è stata la prima donna a far conoscere la "galassia di vita là sotto". Il *New York Times* l'ha soprannominata "Sua profondità". Pluripremiata oceanografa, ha costruito e pilotato il sottomarino "Deep rover", si è imbarcata da sola "con 70 uomini" nella grande spedizione del 1964, ha affrontato due settimane "vivendo fra i pesci", ha diretto il centro nazionale Usa degli oceani e, soprattutto, ha studiato, sempre. La sua ricetta contro il degrado degli oceani, la presenza non più inaccettabile della plastica, è quella di creare grandi riserve dove è vietato inquinare, da lei definiti *hope spots*, punti di speranza, riserve di chilometri dove non si può pescare, trivellare, inquinare. «Lì studieremo per far rinascere la vita. Ma oggi sono solo il 6%, troppo pochi». L'invito è rivolto ai governi, ma soprattutto alle giovani generazioni.

[Marica Branchesi, un'astrofisica tra i magnifici 100 di Time](#)

Ne hanno parlato tutti i giornali, ci limitiamo a congratularci con Marica Branchesi, la ricercatrice urbinata, segnalata dalla prestigiosa rivista tra le persone più influenti al mondo per la scoperta delle onde gravitazionali (unica italiana insieme con Giuliano Testa, chirurgo del *Baylor University Medical Center* di Dallas, che ha realizzato il primo trapianto di utero negli Usa, la cui ricevente ha dato alla luce un bambino). Dopo un periodo di lavoro all'estero, la Dott. Branchesi è tornata in Italia e lavora al *Gran Sasso Science Institute* dell'Aquila e fa parte del team di Virgo, l'antenna gravitazionale di Cascina (Pisa) gestita dall'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare. Madre di due figli, ha contribuito a una delle più importanti scoperte scientifiche degli ultimi tempi. «Maternità e lavoro? Ringrazio la famiglia». Branchesi vuole trasmettere entusiasmo anche alle ragazze aspiranti ricercatrici.

«Spero di essere un esempio per le giovani astronome e astrofisiche che vogliono intraprendere questa carriera: l'avventura che sto vivendo dimostra che con lavoro e onestà si possono realizzare i propri sogni. Io alla fine sono solo una persona normalissima che ha lavorato tanto».

[Il 3 e 4 maggio sarà presentata a Copenhagen la Gender Equality Strategy 2018-23](#)

Il 7 marzo 2018 il Consiglio d'Europa ha adottato la nuova strategia 2018-23 per la realizzazione della parità di genere. La Strategia rinnova gli impegni per rimuovere le barriere verso l'effettiva parità di genere e la realizzazione del Gender Mainstreaming. Il focus sarà su 6 aree strategiche: prevenire e combattere stereotipi di genere e sessismo; prevenire e combattere la violenza contro le donne anche domestica; assicurare pari accesso delle donne alla giustizia; raggiungere una partecipazione equilibrata di donne e uomini in ambito decisionale pubblico e politico; proteggere i diritti delle migranti donne bambine, rifugiate e richiedenti asilo; raggiungere in Gender Mainstreaming in tutte le misure e politiche. La Strategia sarà presentata durante la conferenza: *Gender Equality: Paving the Way*.

[Il suo nome è Jihad](#)

Il Tribunale di Tolosa ha proibito a una coppia di genitori musulmani di registrare all'anagrafe il proprio figlio con il nome Jihad. Meglio invertire le due vocali in Jahid, «è per l'interesse del bambino» secondo il magistrato. Peccato che il significato positivo che questa parola custodisce, in arabo significa "sforzo interiore" e spirituale, sia stato stravolto, diventando il marchio del terrore, di sangue, violenza e guerra, proprio come volevano i terroristi da Al Qaeda a quelli dell'Is. Mentre in molti paesi musulmani, dal Maghreb al Mashreq, è un nome portato sia al femminile che al maschile. Come racconta Jihad Allali, di origine marocchina, 27 anni, universitaria e in Italia da quasi 10 anni, che ha avvertito il peso del suo nome solo quando è arrivata nel nostro paese, nel momento in cui si presentava. «Il mio nome Jihad è diventata un'opportunità anche per me di approfondirne meglio il significato e la deriva e avevo il dovere di spiegare il vero significato, tutt'altro rispetto a quello che i fondamentalisti vogliono far credere al mondo».

[Un'iniziativa importante per promuovere le discipline scientifiche tra i giovani](#)

Dal 13 aprile il Comune di Milano ha aperto al Teatro alla Scala #STEM in the city, un'iniziativa per promuovere la diffusione delle materie tecnico-scientifiche e delle tecniche digitali nuove che possono aiutare le giovani donne ad assicurarsi un futuro sicuro e qualificato. La cosiddetta *Maratona delle STEM*, come è stata definita l'iniziativa, durerà tutto il mese di aprile e sarà caratterizzata da corsi, seminari, dibattiti ed altri eventi, per

convincere le ragazze che non esistono più lavori di genere, ma che anche le donne debbono accostarsi a quei terreni scientifici che, un tempo, erano terreno maschile. La rivoluzione tecnologica cambierà il mercato del lavoro, abolendo alcuni lavori, ma introducendone di nuovi, per cui non bisogna farsi trovare impreparati. È un'iniziativa che dovrebbe far riflettere seriamente le giovani donne se aspirano ad un futuro sicuro.

Educazione al rispetto e libri di testo, gli editori: «Non confondere parità di genere con femminismo»

Per la prima volta da quest'anno gli insegnanti dovranno vigilare sugli stereotipi. La battaglia culturale di Valeria Fedeli è entrata a far parte delle linee guida *Educare al rispetto*, che chiedono ai docenti di prestare attenzione nella scelta dei testi e "persino", recita l'articolo, alle declinazioni grammaticali delle parole. Un appello che divide gli editori tra coloro che hanno introdotto il termine "sindaca" e quelli che non ritengono sostanziale questa rivoluzione lessicale. Francesca Rizzo, responsabile editoriale di Garzanti Scuola e del gruppo De Agostini Scuola, non ha alcuna intenzione di "cambiare la lingua italiana" e pur di difendere il linguaggio sessista, anche contro il parere della Crusca, oltre che del Ministero, afferma: «(...) Non dobbiamo negare la nostra storia letteraria: non confondiamo la parità di genere con il femminismo. Un conto è dire il sindaco, un altro la sindachessa. Non va stravolta la lingua in nome della parità di genere. L'italiano è pieno di termini maschili che si riferiscono comunque alle donne o a termini femminili che vengono usati anche per i maschi: basti pensare ad "entusiasta" (...). Forse, soprattutto dato il mestiere che fa, le servirebbe un ripasso della grammatica che stabilisce che il femminile di nomi al maschile che terminano in "o" sia in "a" quindi sindaca e non sindachessa e che "entusiasta" non è un termine femminile, ma come artista indeclinabile...

Premio Strega: solo 10 donne vincitrici in 61 edizioni. Ma come sono composte le giurie?

Hanno vinto il premio 10 donne e 61 uomini e non si riscontra una tendenza particolare (i premi alle donne non aumentano o diminuiscono nel tempo). Quello che ha suscitato il nostro interesse è l'assenza di una donna vincitrice dal 2003 al 2018: non c'era mai stato un intervallo di tempo così lungo senza una vincitrice. L'assenza di vincitrici da più tempo di sempre si iscrive per contrasto in un trend storico in cui le semifinaliste e le finaliste sono invece in crescita. Lo scatto in avanti delle donne nello Strega avviene in corrispondenza della prima metà degli Anni Settanta e del boom del femminismo, anni dopo i quali c'è una leggera flessione, ma non si torna indietro: non ci saranno più semifinali di soli uomini e spariranno (fatta eccezione per il 1981 e il 1987) le cinque senza donne. Il fatto che si riscontri una dinamica storica in crescita tra le semifinaliste e le finaliste, con numeri oscillanti, ma che, dall'inizio degli Anni Novanta, non scendono quasi mai sotto il 20%, non

significa che alle donne venga riconosciuto un grande prestigio letterario: tolti gli anni fortunati del 2004 e 2007, in cui le donne conquistano la maggioranza dei posti in semifinale, la loro percentuale tende ad assestarsi sotto il 40%. Sarebbe interessante conoscere la composizione delle giurie rispetto al genere, suggerisce in modo condivisibile, l'articolo.

Comunicazione: non sempre un attacco "assertivo" è efficace

«Non sempre un "attacco" assertivo, prepotente e incisivo è il migliore» Valentina Capone di Alley Oop ci racconta come un attacco non "virile", ma delicato, che sorprende piacevolmente può essere molto efficace. Dopo l'affermazione degli stili di leadership al femminile, anche negli stili di comunicazione efficace si dovrà prendere atto che esiste un modo "diverso" di attirare l'attenzione e mantenerla. «Siamo sempre più spesso "travolti" da professionisti della comunicazione che agganciano il pubblico con un esordio prepotente, ponendosi persino con spavalderia: la dottoressa Montalto sceglie, al contrario, di essere una "voce fuori dal coro" che, anche per questo suo sapersi distinguere, risulta efficace. «In generale, noto pause ben dosate, un timbro sonoro accattivante che "cattura" e un ritmo espositivo calmo. Le mani sono rilassate, aperte e con i palmi verso l'alto, ad accogliere. Spesso nel parlare in pubblico si utilizzano le mani senza sapere come e dove metterle. Qui la scelta va sull'espone i palmi bene in vista, e subito questo esprime limpidezza d'intenti e onestà ("non c'è nulla da nascondere") (...))»

I prossimi appuntamenti di GIO

8 maggio 2018, ore 15, Aula C. Volpi Università degli Studi Roma Tre, via Milazzo 11/b Roma. Donne e professioni: il tempo del genere, il tempo delle professioni. In occasione dell'Open Day FIDAPA, la Sezione Roma FIDAPA BPW Italy e GIO, Osservatorio studi di Genere, parità e pari opportunità, organizzano il convegno il cui principale obiettivo è di informare il pubblico, in particolare gli studenti, sull'evoluzione delle professioni in ottica 4.0, con un'attenzione particolare alle nuove opportunità e competenze femminili e di come la FIDAPA BPW Italy (Federazione Italiana Donne Arti Professioni Affari) svolga un'azione di sostegno alle donne in "evoluzione". Data l'importanza delle relatrici presenti e i temi trattati, verrà rilasciato attestato di partecipazione valido per 4 ore di tirocinio interno. La Sezione Roma FIDAPA BPW Italy si sta impegnando affinché i rapporti tra l'Associazione e le istituzioni che formano le Donne del futuro possano contare sul nostro sostegno, perché solo con un'efficace empowerment, le donne saranno sempre più libere da stereotipi e vincoli culturali e sociali. [Qui i biglietti e la registrazione.](#)

New Delhi 26 aprile - 1 maggio 2018 e Award. Laura Moschini al [WEF-Women Economic Forum](#). Componente per Roma TRE del GIO-Osservatorio Interuniversitario di Genere, farà parte della delegazione italiana al Congresso mondiale del WEF-Women Economic Forum

che si terrà a New Delhi dal 26 aprile al 1 maggio 2018 sul tema "The Economics of Goodness: Empowering Potential, Engineering Change". Durante i lavori presenterà relazioni su *Creating an inspired, sustainable and integrated global ecosystem to foster entrepreneurship and personal growth* (29 aprile); *Improving Gender Equality in a STEM Environment: from STEM to STHEAM* (27 aprile). Durante il Congresso nella sessione Plenaria del 28 aprile: "Empowering Potential with Diplomacy, Conflict Resolution & Human Rights" riceverà l'Award "Exceptional Women of Excellence" e presenterà un breve intervento sulle sue esperienze e motivazioni. Al Congresso, nel quale saranno affrontate tematiche per realizzare una nuova e più sostenibile idea di sviluppo economico non disgiunta da progresso sociale e salvaguardia e valorizzazione del patrimonio culturale ed ambientale, parteciperanno relatrici e relatori provenienti oltre che da Università e centri di ricerca, da Ministeri, Ambasciate, realtà economiche e produttive, dell'innovazione sociale, della formazione dell'informazione da ogni parte del mondo.

9 maggio 2018 h. 14,30, Polo Bibliotecario del MISE, Biblioteca storica (VII piano), Palazzo Piacentini, via Molise 2. Presentazione del libro di Francesca Brezzi, *Gioco senza Regole. Homo ludens tra filosofia, letteratura e teologia* (Castelvecchi 2018). Partecipa con l'autrice Arcangela Miceli che parlerà di ludosofia.

14 e 15 giugno 2018: 1° Conferenza Internazionale *Wheats & Women* e prima edizione del Premio "Carlotta Award", CNR. Premio per una donna ricercatrice presso Istituzioni pubbliche o private, o PhD student, assistente, post-doc, borsista, assegnista di ricerca, in ricordo del 150° anniversario della nascita di Carlotta, contessa Parisani, moglie e braccio destro del Prof. Nazzareno Strampelli che, con il suo impegno e le sue capacità, ha partecipato attivamente alla creazione di nuove varietà di grano duro altamente produttive. Il premio verrà consegnato in occasione della 1° Conferenza Internazionale *Wheats & Women* organizzata dall'Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL e dall'ENEA. Si vuole ricordare questa donna speciale e dare un riconoscimento professionale, attraverso un'azione positiva, alle ricercatrici che lavorano sul miglioramento genetico del grano duro e degli altri cereali. Sarà premiato il miglior curriculum scientifico e lavoro tecnico. Il concorso *Carlotta Award 2018* è riservato esclusivamente a donne, senza limiti di età. Durante la Conferenza saranno presentate le ultime novità in termini di ricerca, approcci e tecnologie e per evidenziare quali e quanti problemi ancora dovrebbero essere risolti per ottenere un'ottimale e stabile produttività del grano. Vari gli sponsor nazionali e internazionali (la Regione Lazio, il MiBACT-Archivio di Stato di Rieti, Istituto Catalano di ricerche agroalimentari, John Innes Centre-International Centre in Plant Science (Norwich, UK) e l'EUCARPIA-International Organization for Plant Breeding and Genetic Research) e anche GIO.

.....

Eventi

Concerto 26 aprile "Musiche di compositrici. Ieri e oggi". Teatro Palladium, Piazza Bartolomeo Romano ore 20.30. Nella sede del Dipartimento di Scienze della Formazione, Via Principe Amedeo 182, primo piano verrà allestita la mostra, entrata libera *Le Donne nelle Arti* a cura dell'Associazione Toponomastica Femminile.

Borse di Studio su "LA CONDIZIONE FEMMINILE" XII edizione 2017-18 intitolate a Francesca Marangelli: Sono prorogati al 30 aprile 2018 i termini di presentazione delle domande alle borse di studio erogate dal Centro Studi "M.F. Marangelli di Conversano". Sono previsti: 1 Premio di euro 1.000 (mille) per un lavoro di tesi di laurea triennale o magistrale, o di licenza per le università pontificie, discussa negli anni accademici 2016 o 2017 sui temi sotto indicati; n. 2 borse di studio di euro 1.500 (millecinquecento) ciascuna, per tesi di dottorato oppure per progetti di ricerca (saggi, studi monografici), da realizzare entro il 2018 sul tema "La condizione femminile" e, in particolare, su Sez. A) storia, diritto, religione, filosofia; Sez. B) linguaggi, pedagogia, sociologia; Sez. C) antropologia, differenze di genere, sistemi politici e sociali. Le domande di partecipazione al concorso relative al Premio possono essere presentate da laureate/i di età non superiore a 26 anni alla data del 28.02.2018, in possesso di diploma di laurea con votazione non inferiore a 105/110; le domande di partecipazione al concorso relative alle Borse possono essere presentate da laureate/i di età non superiore a 35 anni alla data del 28.02.2018 in possesso di diploma di laurea magistrale con votazione non inferiore a 105/110. Per informazioni: antcaprio31@gmail.com

12 maggio 2018 ore 18 presso il Punto Einaudi, via Labicana 114. Presentazione libro di Sara Del Bello, Esperienza, Politica e antropologia in Maria Zambrano (Mimesis 2018). Dialogano con l'autrice Maria Teresa Russo (Filosofia Morale Roma Tre) e Giulietta Ottaviano (Consiglio direttivo Società filosofica Romana).

Per iscriversi all'Osservatorio Interuniversitario di genere visita il nostro sito <http://www.giobs.it/contatti.html>

.....